





Giornate Internazionali di Studi PATRIMONI DISPONIBILI (Accessible Heritage). Cura, Accessibilità, Partecipazione Museo Archeologico "A. Salinas" e Aula Magna, Complesso Monumentale dello Steri Palermo 19-20 Settembre 2025

Nella cornice di questo dibattito sui temi della Cura, dell'Accessibilità e della Partecipazione, e in coerenza con le strategie sviluppate nell'ambito del progetto CHANGES, ispirate agli standard e alle linee guida del PNRR, sono stati individuati alcuni progetti riconducibili alle tre tematiche che saranno oggetto di approfondimento durante le Giornate di studio.

Attraverso la presente scheda si intendono raccogliere gli output e i risultati degli Spoke, al fine di restituire una visione complessiva e articolata delle azioni in corso, e favorire un confronto tra esperienze, pratiche e traiettorie di ricerca.

Le presentazioni dei progetti introdurranno le tre sessioni del 20 settembre, secondo giorno di lavori

SCHEDA PROGETTI CURA, ACCESSIBILITÀ, PARTECIPAZIONE	
Descrizione progetto	La ricerca "Strategies4CHANGES" mira a sviluppare e sperimentare strategie innovative di conoscenza e pianificazione dei tessuti storici e dei "paesaggi ordinari", in cui il patrimonio culturale può rappresentare una risorsa-chiave nella rigenerazione del territorio. In essi si propone un approccio rigenerativo e circolare che interviene sulla città esistente e sulla gestione dei patrimoni e delle risorse non riproducibili, nei tessuti urbani di valore, così come sui paesaggi degradati e sulle aree interstiziali. La metodologia proposta costruisce un Heritage Communities Urban Living Lab (HeCo-ULL), una struttura di interazione che riconosca valori complessi e multidimensionali, attraverso un lavoro di co-creazione con le comunità, mirando a generare nuovi valori radicati localmente. Attraverso un lavoro di co-esplorazione e co-design, vengono definiti quadri cogniti/interpretativi che rileggono sia il concetto stesso di patrimonio in una relazione dialogica con alcune componenti territoriali (patrimonio e ecologia, patrimonio e welfare, patrimonio e rischio, patrimonio e infrastrutture), sia di delineare un diverso modello di gestione del territorio promuovendo un processo decisionale inclusivo e collaborativo. Un approccio – improntato sull'ascolto attivo, azioni di co-design e visione strategica – consente di dare risposta, nel rispetto dei valori storici e del paesaggio, alla domanda di cambiamento di comunità vulnerabili che abitano territori fragili e a rischio, aree di frammentazione ecosistemica.
Spoke di appartenenza	Spoke 1 – Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities
Partner affiliato	Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Architettura (Unina – DiARC)
Titolo del progetto	Strategies4Changes
Autori	Team di Urbanistica Unina: Michelangelo Russo (resp.scientifico), Anna Attademo, Greta Caliendo, Alessandro Casolare, Marica Castigliano, Giovanna Ferramosca, Sara Piccirillo, Francesco S. Sammarco, Maria Simioli, Anna Terracciano.
Soggetti destinatari	Istituzioni e pubbliche amministrazioni, soprintendenze, associazioni, imprese, cooperative, enti di ricerca, università, professionisti, cittadini.
Tecnologia	Metodologia Heritage Communities Urban Living Lab (HeCo-ULL)















Fabbisogni a cui risponde

Il tema della valorizzazione dei paesaggi culturali intercetta sempre di più le grandi sfide della contemporaneità – cambiamenti climatici, esaurimento delle risorse non rinnovabili, crescita delle disparità e delle disuguaglianze sociali, crisi dei modelli di welfare – che comportano modifiche sostanziali dei modelli socioeconomici e spaziali dei territori. È quindi fondamentale gestire e pianificare la transizione delle città verso modelli insediativi più sostenibili e inclusivi, promuovendo un diverso modello di crescita basato sulla città esistente e sui patrimoni territoriali, sul recupero della centralità dello spazio pubblico aperto, come sviluppo di una rete capillare di fruizione e accessibilità. Una transizione che richiede una innovativa forma di progetto, connesso a politiche di sviluppo fondate su modelli di inclusione e di dialogo sociale, come innesco di processi istituzionali di sviluppo sostenibile.

La metodologia di ricerca, attraverso l'analisi critico-interpretativa del territorio, ha individuato diversi nodi conflittuali, mappature tematiche che emergono dall'intersezione di processi naturali, stratificazione storica e sviluppo urbano contemporaneo:

Archeologie affioranti

Molte delle emergenze archeologiche o degli insediamenti storici, per non parlare delle risorse di valore paesaggistico, si collocano oggi all'interno di un sistema complesso di stratificazioni, di "sovrapposizioni" tra diversi piani storici, dove le strutture antiche risultano spesso inglobate in quelle moderne e contemporanee, spesso di origine abusiva, rendendo il patrimonio storico-archeologico a tratti "invisibile", non fruibili e accessibile.

Isolamento dei Campi Flegrei

La condizione di *finis terrae*, come di un'isola lambita in ogni suo punto dal mare, determina una condizione di accessibilità e fruibilità molto complessa. La carenza di un servizio di trasporto pubblico, la congestione del traffico, i flussi veicolari intensi e la carenza di spazi per la sosta rendono difficile l'attraversamento del territorio e compromettono l'accesso al suo ricco patrimonio culturale. Questo determina un isolamento geografico significativo, con ricadute pesanti sia sul piano socioeconomico che su quello culturale.

Paesaggi a rischio

Caratterizzata dalla presenza di molteplici e significative situazioni di rischio. In particolare, la caldera dei Campi Flegrei è soggetta a una lenta deformazione del suolo, nota come bradisismo. Questo ha significato una trasformazione continua del paesaggio: sono emerse e scomparse spiagge, si sono formati nuovi monti, sono franate colline, inabissate insenature e, con esse, intere città. A questa condizione geo-morfologica instabile soggiacciono circa 120.000 abitanti.

Paesaggi in transizione

Spazi dall'elevato potenziale evocativo, posti in una condizione sospesa di cambiamento in atto, di passaggio di ciclo, di mutazione possibile da scarti in risorse, per nuove ecologie. La rete di spazi interstiziali all'interno del denso tessuto insediativo, le fasce di buffer legate alle infrastrutture, così come le aree ai margini delle grandi enclave dei rioni di edilizia pubblica o dei parchi archeologici, gli edifici dismessi, eredità dello sviluppo industriale, e quelli abbandonati a seguito delle crisi bradisismiche degli ultimi decenni, compongono un mosaico di spazi latenti che possono diventare occasione per una ricucitura civica ed ecologica del territorio.

Città senza Welfare

Un territorio segnato dall'assenza di politiche pubbliche adeguate, una carenza di standard e attrezzature pubbliche in relazione alla densità abitativa; una condizione di fragilità legata alla scarsa fruibilità delle aree pubbliche, spesso soggetti a fenomeni di privatizzazione e frammentazione, e una mancata condizione di prossimità dei servizi pubblici dalle aree periferiche, segnate spesso da edilizia abusiva.

Entro un quadro d'insieme che delinea le componenti strutturali del territorio, la ricerca intende delineare alcuni "progetti strategici" in grado di migliorare l'accessibilità e l'uso delle risorse territoriali e di coniugare attrattività con la rigenerazione dello spazio abitabile, ad uso degli abitanti e delle pratiche quotidiane di vita.

Tipologia di soluzione

Metodologia Heritage Communities Urban Living Lab (HeCo-ULL). L'Heritage Community Urban Living Lab si basa su una metodologia partecipativa e















transdisciplinare che mette al centro il dialogo tra persone, luoghi e immaginari condivisi, in un percorso di interazione. Nell'ambito della ricerca sono stati identificati cinque ambiti tematici, tra cui patrimonio, welfare e mobilità, che hanno dato vita a tre distinti tavoli di lavoro a cui sono stati affiancanti due temi trasversali – paesaggi a rischio e transizione – capaci di attraversare e contaminare i tavoli, attivando processi di lettura intersettoriale.

Nei primi incontri il percorso si configura come un dispositivo di attivazione e orientamento, in cui il posizionamento iniziale dei partecipanti rappresenta un passaggio metodologicamente cruciale. Attraverso pratiche di auto-riflessione e riconoscimento reciproco, i soggetti vengono messi nelle condizioni di esplicitare saperi, competenze e interessi, generando un quadro plurale che favorisce la costruzione di un'ecologia dei saperi".

La fase successiva, dedicata alla costruzione collettiva di un atlante di storie, permette di integrare l'analisi qualitativa con la dimensione esplorativa e narrativa. L'emersione di memorie locali e la mappatura di luoghi significativi contribuiscono a ridefinire il patrimonio in chiave relazionale e dinamica, superando una visione meramente oggettuale per collocarlo all'interno di un processo sociale di attribuzione di senso. In questo quadro, il lavoro di posizionamento e la produzione di narrazioni si configurano come pratiche di cura: entrambe attivano modalità di attenzione, responsabilità e valorizzazione che radicano il patrimonio nella comunità e ne rafforzano la percezione come bene comune.

Nei successivi incontri il lavoro è orientato alla definizione di strategie progettuali e alla costruzione di scenari di trasformazione, elaborati attraverso esercizi di immaginazione collettiva che pongono al centro la sostenibilità, la giustizia spaziale e la valorizzazione del patrimonio. L'incontro finale traduce questi scenari in pratiche, favorendo la nascita di coalizioni locali e l'individuazione di attori, risorse, vincoli e opportunità. In questo passaggio, il patrimonio diventa uno strumento per rafforzare legami sociali e avviare processi innovativi e duraturi, trasformando la cura sviluppata nelle prime fasi in capacità di azione collettiva.

Ambito di applicazione

L'area Flegrea corrisponde ad un territorio di circa 130 kmq situato a nord di Napoli e caratterizzato dalla concomitanza di condizioni ambientali e paesaggistiche di grande rilievo – dovute anche alla natura vulcanica dei luoghi – oltre l'imponente quota di beni storico-archeologici, che risultano essere espressione di una varietà di epoche storiche e di ecosistemi che ne fanno uno degli ambiti territoriali di eccezionale interesse dal punto di vista culturale, ambientale e turistico.

I Campi Flegrei si configurano anche come un paesaggio fragile e a rischio, ove il dilagante consumo di suolo ha provocato una graduale spoliazione di questo straordinario patrimonio storico e archeologico, paesaggistico e rurale, che persistono come risorse territoriali dotate di un non comune potenziale di valorizzazione e di sviluppo. La crescita incontrollata di porzioni di città in aree vincolate e a rischio ha deturpato il paesaggio e contribuito, di fatto, a ridurre l'attrattività dei luoghi.

Oggi le testimonianze storiche di questo glorioso passato sono le grandi aree archeologiche, l'edilizia storica diffusa, gli edifici termali, le archeologie industriali, gli anfiteatri, le necropoli, grotte, ipogei, templi, cisterne monumentali, vestigia di città e ville imperiali sommerse, molti ricompresi nel perimetro del Parco Archeologico dei Campi Flegrei. A questo patrimonio archeologico di grande valore se ne aggiunge un altro, infatti, meno tangibile ma altrettanto straordinario, costituito dall'intreccio tra i luoghi flegrei, la mitologia e la cultura classica. I Campi Flegrei presentano dunque una ricchezza di episodi di straordinaria importanza che richiedono il riconoscimento dei valori culturali del paesaggio che orientino le azioni di valorizzazione e sviluppo del territorio.

Materiali per la presentazione

immagini e video ad alta definizione di massimo 1 minuto

- Quadro conoscitivo
- Quadro tematico
- Foto incontri Living Lab
- Video Campi Flegrei
- Foto Campi Flegrei







